

**NUOVA INTOLLERANZA**

## Facebook non sgrana il Rosario: stop a prete minacciato

**EDITORIALI**

30\_10\_2017



**Andrea  
Zambrano**



Pregare sì, ma meglio in chiesa. "Uscire dal tempio" può risultare molto pericoloso. Soprattutto se si entra nel tempio virtuale per eccellenza. Quando don Mirco Bianchi, parroco a Sant'Antonio da Padova a Gatteo mare leggerà questo articolo, probabilmente

i cervelloni algoritmici di Facebook gli avranno già bloccato, per l'ennesima volta il suo profilo social. "Succede tutte le volte che i giornali parlano di me: Facebook mi ha già censurato due volte. La prima una settimana fa per un giorno e la seconda per un paio d'ore giovedì mentre un secondo mio profilo è fermo ai box fino al 5 novembre".

**15 giorni di penitenza e di astinenza dai social.** Ma che cosa avrà fatto di così grave da turbare la policy aziendale del colosso statunitense? Un Rosario, precisamente il Rosario di mezzanotte che va in onda tutti i giorni dal 7 luglio scorso. Don Mirco non è un presenzialista da social: ha una parrocchia e un nutrito numero di anime da seguire, ma Facebook lo utilizza principalmente per evangelizzare diffondendo il rosario on line e facendo delle piccole meditazioni-catechesi a mezzogiorno.

**Può piacere o non piacere come metodo di evangelizzazione,** ma i risultati gli danno ragione, dato che recentemente ha toccato anche 100mila visitatori. Troppo per Facebook che, la seconda volta gli ha notificato la sospensione temporanea per eccesso di clic.

**Ovviamente il timore numero uno non è quello delle condivisioni** e dei "mi piace" a dismisura, ma quello di mandare in onda una statua della Madonna con camera fissa e siccome tutto quello che viene postato su Facebook è di proprietà di Zuckerberg & co, va da sé che il controllo sia ferreo e rispettoso del mainstream che governa certe piattaforme.

**C'è però un aspetto di intolleranza religiosa** che si innesta nella vicenda di don Mirco: sono le pesanti accuse e minacce che un gruppo di utenti della rete di fede musulmana rivolgono all'indirizzo del sacerdote il quale, dopo una serie intollerabile di accuse, ha detto basta.

**"Ho presentato una denuncia alle forze dell'ordine** – spiega alla *Nuova BQ* – perché questi personaggi sono intervenuti varie volte commentando in arabo, lingua a me incomprensibile, però parlando con diversi conoscenti che conoscono la lingua, mi sono fatto tradurre e abbiamo scoperto non soltanto generici riferimenti all'Islam come "vera fede" e inni a "Maometto", ma anche frasi ed espressioni che ora sono al vaglio della polizia. In alcuni casi i proclami sono riconducibili al Partito Nazionalista Conservatore Islamico e a un predicatore islamico che vive in Germania ed è da tempo nel mirino dell'intelligence".

**Don Mirco, che sta ricevendo anche diversi attacchi hacker,** ha segnalato la cosa e adesso saranno le forze dell'ordine a cercare di fare chiarezza ed eventualmente a

difendere il sacerdote, che è comunque un cittadino italiano.

Il quale di sé dice: “Non faccio altro che mandare in onda il Rosario e non riesco a capire perché questo dia così fastidio. Ma forse lo capisco, è il Rosario in sé che dà fastidio”.

**Intervistato da un giornale on line**, don Mirco si è ricollegato al grande Rosario del popolo polacco dicendo di averlo giudicato “un evento molto positivo e chi in Italia ha ironizzato o peggio accusato senza conoscerlo è in errore. Invito per esempio il giornalista Franco Di Mare a parteciparvi per capire qualcosa o ascoltare Radio Marija che ha censurato. La conosce? Ha detto parola in libertà. Qui corriamo un rischio”.

**Ce n'è anche per Facebook:** “Se andiamo avanti così corriamo il pericolo di non poter professare la nostra fede, Facebook controlla il pensiero delle persone. E' in atto una persecuzione contro i cristiani”.